

# Percorso occitano in Val Maira 2017

## WALDEN



Alessandra, Andrea, Francesca, Giulio, Lorenza, Marco, Matteo

Partivo giorni fa con alcune riflessioni che si sono sciolte grazie ad un gruppo che mi ha accolto meglio di come a volte l'ho trattato. Ora che rispetto il mio corpo, esso mi segue, mi anticipa, mi porta su e la mia mente, finalmente lucida, mi conduce.

I tuoi cieli, gli orizzonti, il pensiero della sua pelle, Ravel... mi spalancarono l'alma  
Un ripetuto inchino Maira

Cammino, i pensieri fluiscono, mi sento parte di tutto questo paradiso

Naufregar mi è dolce in questo mare. Ops, forse mi sono sbagliato.

Sempre di venti si trattava:

A volte impetuosi, altre volte molto lievi, a volte desiderati quando la calura e la mancanza di acqua ti faceva desiderare di calcare la tolda di un vero mare e non indossare scarponi che limitavano la libertà dei piedi tuoi

I suoi boschi silenti, gli incontri autentici e commoventi, le sue creste taglienti, quasi lame preistoriche, mi hanno incisa, ne è uscito il sorriso e la leggerezza. Legno, roccia, soffi, scrosci, fischi e poi ancora storia e vita che abitano questa valle. Son certa un giorno ci ritroveremo come amici silenti che si salutano con un solo sguardo

## Mar Maira

Luogo sospeso, senza tempo, anche le onde restano immobili: poco fa sono passati i protodinisauri e sopra le nostre teste naviga Nespoli immergendosi nell'Acquario.

Navighiamo con il pastore errante tra silenzio e stupore in un mare di bellezza e sole. Fatti di fango navighiamo nelle fresche acque dei laghetti, navighiamo nei nostri pensieri senza naufragare. Navighiamo tra le parole di Enrico, una marea inarrestabile e affascinante tra miti senza tempo.

Anche camminare è esperienza di mare e per me la rotta è puntare verso luoghi particolari, scomodi, non necessariamente lontani ma che abbiano destato il desiderio di salpare. VAL MAIRA è uno di questi. Per navigare servono una rotta, un portolano, un buon legno e un affiatato equipaggio. Non necessariamente una meta. In questo viaggio meta sono stati i bivi del sentiero, colli, grotte da esplorare, laghi, malghe, i rifugi per il riposo serale. Ma se è vero che più della meta conta il viaggio, il viaggio più vero per me si è rivelato quello degli incontri: con i compagni di bordo, ma anche con le persone incontrate sulla strada: malgari, musicisti, anziani e giovani, studiosi di questa valle, del suo passato, della sua natura, del suo cielo. Queste sono state le sirene dalla voce ammaliante e vitale. Non sono mancati i mostri, i più terribili quelli dentro di me: la paura di non farcela, la fatica di aprirmi agli altri, la parola presuntuosa che esce prima del dovuto ascolto. Torno con la solita certezza, che spero di non dimenticare come al solito: nelle strade della vita si va più lontano e s'impara a guardare con occhi diversi solo perché non si va da soli.

Un gruppo di uomini e donne, stanchi ed esausti per la vita in città partirono, portando ciascuno sulle spalle un pesante zaino pieno di ansie, problemi e delusioni.

Ognuno di loro appariva smarrito, a volte scontroso e schivo.

Ma erano comunque brave persone, in fondo generose e soprattutto avevano in comune un desiderio: esplorare quel luogo sperduto chiamato Mar Maira.

Pensavano di incontrare solo luoghi abbandonati, aspre montagne e verdi pascoli fioriti.

Invece hanno incontrato persone fiere, che si tengono ben stretto quel poco che hanno, il loro mondo e le loro tradizioni. Hanno esplorato borgate, villaggi.

Hanno conosciuto storie antiche, fatiche e tribolazioni, ma anche musica, danze, allegria.

Pensavano che ormai gli abitanti avessero rinunciato a questi luoghi un po' impervi per trasferirsi nelle più comode città. Ma si sono meravigliati di trovare una splendida accoglienza, una voglia di vivere e soprattutto di non rinunciare alle proprie radici.

Ritourneranno a casa con un sorriso ed un bel ricordo.

Grazie agli abitanti della Val Maira e grazie ai compagni di viaggio.